Omelia della V domenica dopo Pasqua - Anno B – domenica 28 aprile 2024

Il pensiero di Gesù è molto alto, difficile a comprendersi, ma il suo modo di parlare è di facile comprensione, perché Egli ci parla attraverso immagini comprensibili a tutti, anche ai bambini. E quante immagini, quante metafore: la luce, il pane, la vita, la porta, il pastore …..

Gesù doveva farsi comprendere a dei pescatori illetterati (i 12 discepoli), alla gente semplice e povera del suo tempo. Oggi si paragona ad una vite: “Io sono la vera vite e mio Padre è il vignaiolo, il contadino.” La narrazione è proprio di grande semplicità e suggestione, ci sono anche i tralci che sono i discepoli e anche noi. I tralci, che non portano frutto, il Padre vignaiolo li taglia e quelli che portano frutto li pota perché portino più frutto, molto frutto.

Noi discepoli in prima persona dobbiamo essere pronti alla potatura e al taglio: non siamo protagonisti, né attori, se non osserviamo i comandamenti e dimoriamo in Gesù. Importante è accettare un taglio e una potatura per portare più frutto, molto frutto, che è l'amore per gli altri e dare la vita per gli amici. In fondo, quando ci troviamo di fronte ad alcuni fatti di difficile lettura della nostra vita, dobbiamo chiederci: “E’ una potatura o un vero taglio dell'agricoltore?” Se è un taglio, è per liberarci da una situazione sterile, vecchia, negativa, e per rinnovarci a vita nuova. Se è una potatura, è per liberarci da cose che rischiano di appesantire, di ingombrare, e che non ci rendono capaci di amare Dio e il prossimo.

Non è facile avere una risposta immediata, occorre fermarsi, pregare, aprirsi magari con il sacerdote. Il tempo in cui viviamo è tempo di crisi della fede, siamo preoccupati di cosa possiamo fare, se organizzare, dove e che cosa cambiare, ma è l'agricoltore, il Padre, che ci dice di avere fiducia in Lui. E dobbiamo anche essere certi che la vite, che è Gesù sempre unito ai tralci, soffre con noi per la potatura e per il taglio, dunque non siamo mai soli. Anche la vigna dopo la potatura geme e il taglio ha le sue lacrime a causa del tralcio reciso e sono lacrime di dolore, che fanno parte della vita. Ma le potature e i tagli sono quelli che le situazioni e i fatti ci chiedono o ci danno, non sono mortiferi, ma possono condurci a una vita di libertà e di gioia che nessuno può strapparci e portano il frutto di un amore che cresce, che diventa nuovo e profondo per Dio, per gli uomini e per il creato.

Se tutto questo all'inizio potrà essere doloroso, sappiamo che non siamo mai soli, perché Cristo è là e l'amore in cui rimaniamo è il Dio con noi. Pertanto l'amore del Padre è presente con tutte le attenzioni e la sapienza del grande agricoltore, che ha cura della sua vigna, che è il Figlio stesso.